

Zeitschrift:	Parkett : the Parkett series with contemporary artists = Die Parkett-Reihe mit Gegenwartskünstlern
Herausgeber:	Parkett
Band:	- (1986)
Heft:	10: Collaboration Bruce Nauman
Artikel:	Zur Ausstellung von Enzo Cucchi : im Guggenheim-Museum, New York, Frühling 1986 = For Enzo Cucchi's exhibition : at the Guggenheim-Museum, New York, spring 1986
Autor:	Cucchi, Enzo / Diacono, Mario / Burckhardt, Jacqueline
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-681034

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

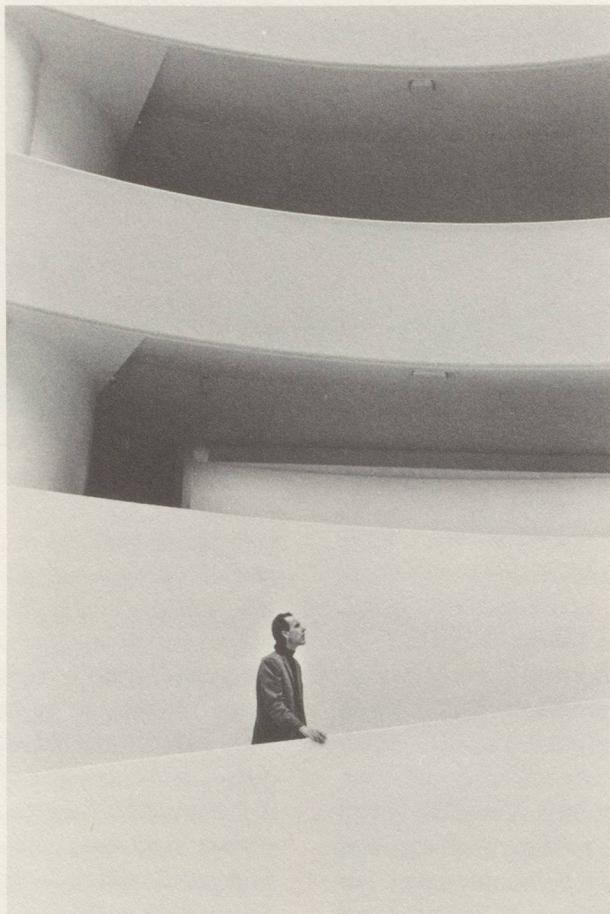
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.09.2025

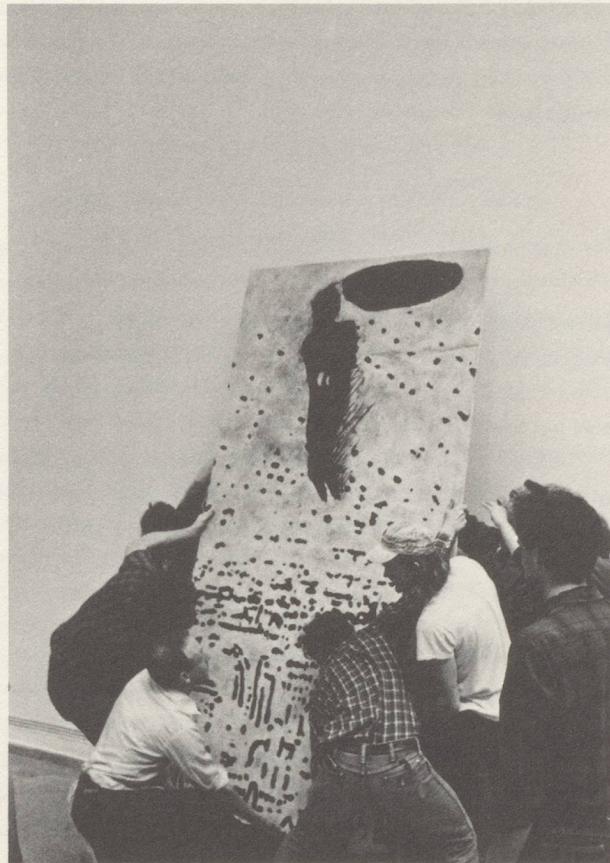
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ZUR AUSSTELLUNG VON
Enzo Cucchi



IM
GUGGENHEIM-MUSEUM,
NEW YORK, FRÜHLING 1986

*FOR Enzo Cucchi's
EXHIBITION*



*AT THE
GUGGENHEIM-MUSEUM,
NEW YORK, SPRING 1986*

Di che cosa parliamo, dei quadri del mattino??

... a levante del cielo... di un «campo della pittura»... dove c'è un'isola?...

Lì si può pensare dove è possibile oggi lo spazio di un quadro.

Ecco qui si può entrare ora soltanto al tramonto... Bè, questa cosa non mi soddisfa... sembra una credenza.

Tutto questo è sollevato da terra... io oggi immagino il corpo di un pittore incurvato sopra un tavolo come un cielo:

le zampe del tavolo sostengono la terra. Ma l'insistenza di oggi a fare quadri per

continuare a invocare immagini, magie... pensando di nutrire l'anima; bè:

allora, per ritornare alla forma bisogna andare al sud.

Io non riesco più a pensare di dipingere un quadro.

Dovete sbaraccare, abitudinari dell'arte.

Oggi, se è possibile pensare a un'immagine, non è per voi.

Non saranno cose da commentare, non ci saranno immagini biografiche; erano loro a distillare veleno.

Abbandoniamo tutto, tutto è accumulato addosso a noi e spenzola qua e là.

Pensavate che un giorno noi non avremmo potuto giudicare?

Il quadro deve rifiutare la rappresentazione.

Deve abbattere ogni immagine per aderire alla fondamentale realtà, per dire cose capitali e utilizzabili,
non deve raccontare né illustrare anagrammi emotivi.

Un quadro deve utilizzare la curva cosmica totale per una forma.

Questo può sembrare un aspetto molto semplificato.

Quindi fanno bene a disprezzarci, perché si aspettano delle immagini dipinte di doppi sensi,
per poter decifrare la «complessità» dovuta alla loro cultura umanistica.

Un quadro colto o incolto ha le stesse possibilità.

La realtà che viene utilizzata è esclusivamente funzionale
per poter formalizzare una «immagine conduttrice».

Si deve obbligare la pittura romanziata ad uscire allo scoperto.

Tutto questo non avviene in senso realistico. Il corpo tutto della forma deve sentirsi commosso.

Adesso deve essere un quadro a turbare un altro quadro.

Un'immagine con tutta calma viene a ritrovarci??

Questo è possibile... Scivola dentro di voi, vi esplora. Ma voi non avete corpo, né immagini e non avete il sud.

Le vostre immagini sono addestrate come un branco di cani.

Coraggio, noi dobbiamo abbandonare tutto: la paura, la fatica, dobbiamo preferirle.

Enzo Cucchi
1986 Roma

Theoria dell'occidente

Il sole ha inventato il disco, madre della Ruota, nell'origine che precede ogni origine.

Gli Hittiti, i leggendari, ritrovarono la ruota nella terra/tempo; a memoria la moltiplicarono in due, nel secondo millennio, per attaccarci davanti il cavallo e metterci sopra tre tavole e un guerriero, incutendo velocità alla religione della Guerra, padre del carro.

Ezechiele sognò che il Carro dovesse avere ruote che battevano l'aria come ali, perchè funzionasse da shuttle tra la terra di Israele e l'orbita di Jehovah.

Cucchi ha visto la pittura sopravvivere solo nel Sottomondo, dove ogni arte ritorna dopo l'affondamento dell'Altro. Nel mondo sotto la pittura il sole è un disco di ferro, che apre il viaggio verso la discendenza mettendosi al piede del quadro, immaginandolo in carro a una sola ruota che traversa il Deserto Nero spinto solo dallo sguardo di un cammello brunoblu a riposo. Un fiume scorre tra la leggenda e il quadro, verso l'origine, e mette il Tevere in comunicazione col Nilo ma la sua acqua non bagna il Sud (semplicemente: non bagna). La teoria infera delle nove barche (senza Caronte, senza Enea, senza Virgilio e senza Dante, lungo una terra non promessa) s'interroga nel fiume sul trasporto dei Segni nelle icone.

Su due barche, una rosa rossa e una rosa bianca – contemporaneamente in ciascuna barca pilota, anima della materia e passeggero; putrefazione, sacerdotessa e sacrificio; Mercurio, resurrezione ed Euridice – danno alla luce orfica la necessaria, surrespirante e implacabile fermezza dell'Apparire.

Mario Diacono

1986. Die Brustwehr des Westens

Wovon sprechen wir, von den Bildern des Morgens??... im Osten des Himmels... über ein «Territorium der Malerei»... auf dem es eine Insel gibt? Dort, so kann man sich vorstellen, ist heute der Raum, der Ort eines Bildes möglich. Freilich, dorthin kann man jetzt nur in der Dämmerung gehen... Allerdings, zufrieden stellt mich das nicht... es ist wie ein Speiseschrank. All das ist von der Erde abgehoben... ich stelle mir heute den Körper eines Malers vor, über einen Tisch gebeugt wie ein Himmel: die Tischbeine stützen die Erde. Aber dann - dieses Beharren heutzutage auf dem Schaffen von Gemälden, um weiterhin Bilder, Wunder zu beschwören... mit der Hoffnung auf Nahrung für die Seele; nun ja: um jetzt zur Form zurückzufinden, musst du in den Süden gehen.

Ich schaffe es nicht mehr, mir vorzustellen, dass ich ein Bild male. Ihr Habitués der Kunst, ihr müsst ausmisten.

Falls es heute möglich ist, an ein Bild zu denken, so ist das keines für euch. Da gibt es nichts zu kommentieren, es wird keine biographischen Bilder geben; sie waren es, die das Gift destilliert haben. Lassen wir alles fallen, alles hat sich uns angeheftet und baumelt da und dort. Habt ihr gedacht, dass wir eines Tages nicht mehr zu urteilen vermögen?

Das Bild muss sich der Darstellung verweigern. Es muss jedes Bildzeichen niederreissen, um einer fundamentalen Realität nachzukommen und um

grundständliche und nutzbare Dinge zu sagen. Es soll weder von gefühlvollen Anagrammen erzählen noch sie illustrieren. Ein Bild muss für die Formfindung den gesamten kosmischen Bogen benützen.

Das mag als eine sehr vereinfachte Ansicht erscheinen. Deshalb tun sie gut daran, uns zu verachten, denn sie erwarten doppelsinnige Gemälde, damit sie die «Komplexität» dechiffrieren können, die von ihrer humanistischen Kultur herrührt. Ein «kultiviertes» hat die gleichen Möglichkeiten wie ein «unkultiviertes». Die beigezogene Realität ist ausschliesslich funktional, damit ein «führendes Bild» in eine Form gebracht werden kann.

Man muss die erzählerischen Bilder nötigen, ins Ungeschützte hinauszutreten. Dies alles geschieht nicht im realistischen Sinne. Der gesamte Form-Körper muss sich angeregt fühlen. Heute muss das eine Bild das andere aufröhren. Kommt uns ein Bild etwa in aller Ruhe aufzusuchen?? Das ist möglich... Es gleitet in euch hinein, es erforscht euch. Aber ihr habt keinen Körper, keine Bilder. Und ihr habt den Süden nicht.

Eure Bilder sind gezähmt wie ein Rudel Hunde. Nur Mut, wir müssen alles fallenlassen; die Angst und die Mühsal - sie müssen wir vorziehen.

Enzo Cucchi
Rom 1986

(Übersetzung aus dem Italienischen: Jacqueline Burckhardt)

1986. *Western Parapet*

What are we talking about, morning paintings??... eastward in the sky... a «field of painting»... where there's an island?... There, one can think about where the space of a painting is possible today. Look, here you can enter now only at dusk... Well, this doesn't satisfy me... it seems like a credenza. All this is raised up off the ground... today I imagine the body of a painter curved like the sky above a table; the table legs support the earth. But today's insistence upon making paintings to continue to invoke images, magic... thinking of nourishing the soul; well then, to return to form it's necessary to go south.

I no longer manage to think about making a painting. You have to get rid of accustomed attitudes about art.

Today, if it is possible to think of an image, it's not for you. There won't be things to comment on, there will be no biographical images; those things exuded poison. Let's abandon everything, everything is piled up upon us, dangling here and there. Do you think that some day we'll no longer be able to judge? Painting must reject representation. It must refute all images in order to adhere to basic reality, to articulate important and useable things. It mustn't relate or illustrate emotional anagrams. A painting must use the total cosmic curve for a form.

This might seem oversimplified. So they are right to disdain us, for they expect painted images with double meanings, so they can decipher the «complexity» appropriate to their humanist culture. A painting, cultivated or uncultivated, has the same possibilities. The reality that is taken on is exclusively functional to the formulation of a «guiding image.»

One has to compel romanticized painting to come out from under cover. All this doesn't happen in a realistic sense. The entire body of form must feel moved. Then it must be one painting that disturbs another one. Does a totally calm image ever reach us?? This is possible... It slides within you, exploring within. But you don't have the body, nor do you have the images, and you don't have the south.

Your images are trained like a pack of dogs. Have courage, we have to abandon everything; fear, fatigue – we have to prefer them.

Enzo Cucchi
Rome, 1986

(Translation from the Italian: Meg Shore)

THEORIE DES ABENDLANDES

MARIO DIACONO

Die Sonne hat die Scheibe erfunden, die Mutter des Rades, am Ursprung des Ursprungs.

Die legendären Hethiter haben das Rad in der Erdzeit wiederentdeckt. Aus der Erinnerung haben sie es im zweiten Jahrtausend verdoppelt, um davor ein Pferd zu spannen und darauf drei Bretter und einen Krieger zu setzen; so brachten sie die Geschwindigkeit in die Religion des Krieges, diesem Vater des Wagens.

Ezechiel träumte, der Wagen hätte Räder, welche wie Flügel die Luft schlagen, damit er als *S h u t t l e* zwischen der Erde Israels und der Himmelswelt Jehovahs funktioniere.

Cucchi hat die Malerei nur in der Unterwelt überleben sehen, aus der die Kunst nach dem Versinken des Anderen zurückkehrt. In der Unterwelt der Malerei ist die Sonne eine Eisenscheibe, die die Reise zu den Nachkommen ermöglicht. Sie ist an den Fuss des Bildes gesetzt und erweckt die Vorstellung eines einrädrigen Wagens, der die Schwarze Küste durchfährt, nur vom Blick eines ruhenden, blau-braunen Kamels angetrieben.

Ein Fluss fliesst zwischen der Legende und dem Bild zum Ursprung und verbindet den Tiber mit dem Nil. Aber sein Wasser netzt den Süden nicht (ganz einfach: es netzt nicht). Der Mythos der neun Schiffe der Unterwelt (ohne Charon, ohne Äneas, ohne Vergil und ohne Dante, dem nicht versprochenen Land entlang) befragt sich auf dem Fluss im Transport der Zeichen in den Ikonen.

Auf zwei Schiffen eine rote und eine weisse Rose; zur gleichen Zeit auf ihrem Schiff Steuermann, Seele der Materie und Passagier; Verwesung, Priester und Opfer; Merkur, Auferstehung und Eurydike – sie geben dem orphischen Licht die notwendige, tiefatmende und unerbittliche Kraft des Erscheinens.

(Übersetzung aus dem Italienischen: Jacqueline Burckhardt)

NÄCHSTE SEITE / NEXT PAGE:

ENZO CUCCHI, DEPOSITO OCCIDENTALE

(OCCIDENTAL DEPOSIT / ABENDLÄNDISCHE LAGERUNG), 1986,

OIL ON CANVAS WITH IRON ELEMENT / ÖL AUF LEINWAND MIT EISENELEMENT,

94 1/4 x 276" / 2,4 x 7 M.

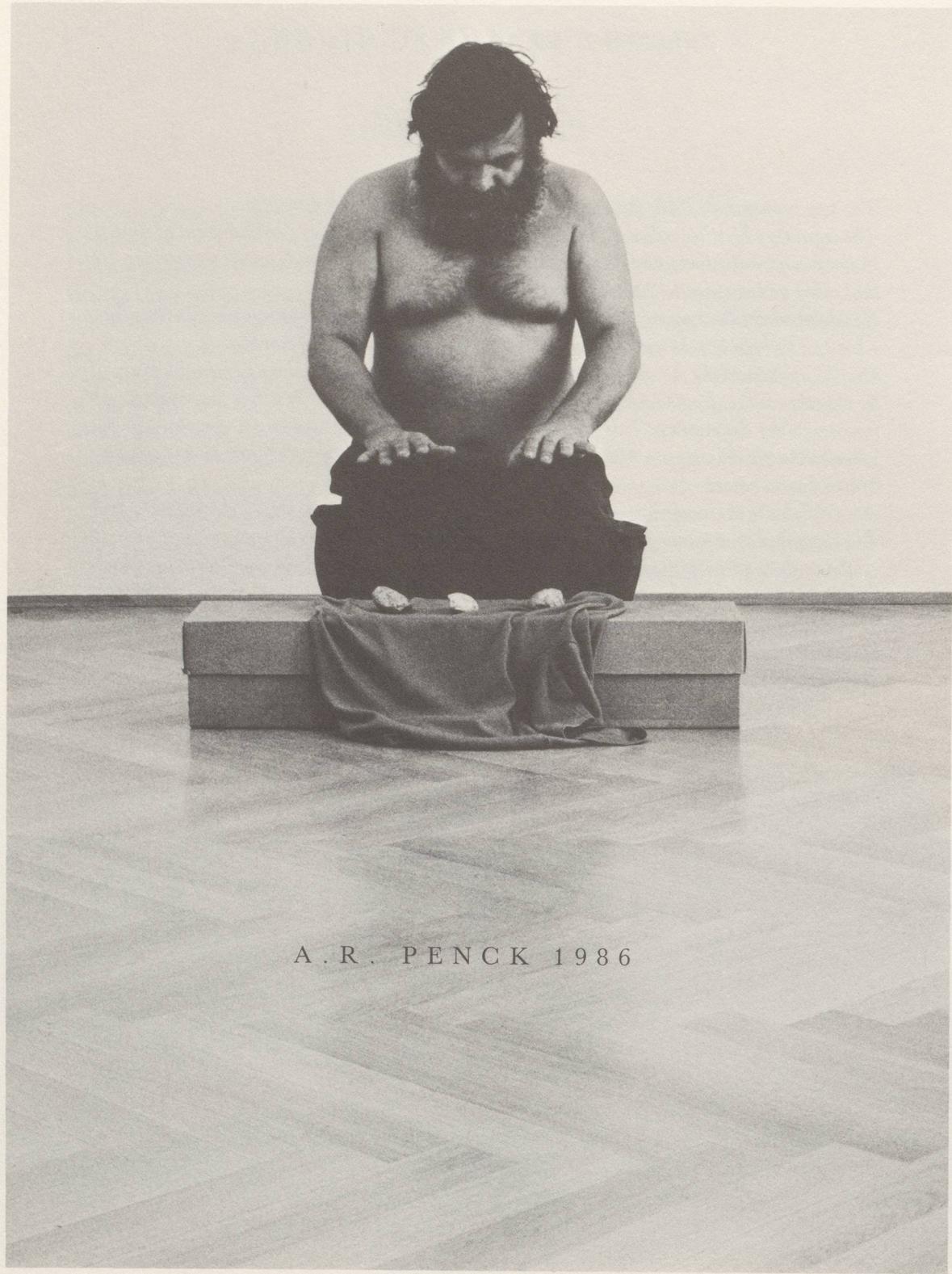
THEORY OF THE OCCIDENT

MARIO DIACONO

*The sun invented the disk, the mother of the wheel, at the origin of origin.
The legendary Hittites rediscovered the wheel in the earth age. They doubled it out of memory
in the second millennium and harnessed a horse to it with three boards and a warrior on top;
thus, they added speed to the religion of war, father of the wheel.
Ezekiel dreamt, the wagon had wheels that beat the air like wings, making him function like a
s h u t t l e between the earth of Israel and the heavenly sphere of Jehovah.
Cucchi envisioned the survival of art only in the underworld out of which art would return af-
ter the other sinks. In the underworld of the painting, the sun is an iron disk that enables us to
journey to our descendants. It is placed at the foot of the picture and evokes the idea of a one-
wheeled wagon driving across the Black Desert propelled only by the look of a resting,
bluish brown camel.
A river flows to the source between the legend and the image and unites the Tiber with the Nile.
But its waters do not moisten the south (they just don't). The infernal theory of the nine ships
of the underworld (without Charon, without Aeneas, without Virgil and without Dante,
along the not promised land) questions itself on the river in the transport of signs in the icons.
On two ships, a red and white rose; a helmsman on their ship at the same time, the soul of mat-
ter and passenger; decay, priest and victim; Mercury, resurrection and Eurydice – they give the
Orphic light the necessary, deeply breathing and merciless strength of appearance.*

(Translation from the German: Catherine Schelbert)





A . R . P E N C K 1 9 8 6

(Photo: Daniel Blau)